

**CONSIDERAZIONI DELL'UNSCP DI LECCE SULLE IPOTESI DI
RIFORMA PROSPETTATE DALLA SEGRETERIA NAZIONALE
IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA DI GENOVA DEL 4
NOVEMBRE 2004**

Sono passati solo pochi giorni dall'Assemblea Straordinaria di Genova ed ora si ritiene opportuno soffermarsi con più attenzione su alcuni dei punti più rilevanti, resi noti nell'incontro del 04 novembre 2004, relativi all'ipotesi di revisione, ritenuta oramai prossima, delle norme del T.U.E.L. con riferimento particolare alla categoria dei Segretari comunali e provinciali.

In primo luogo si ritiene peraltro opportuno sottolineare, con una certa meraviglia, il fatto che molti dei partecipanti all'Assemblea del 4 novembre hanno avuto modo solo in tale circostanza di conoscere compiutamente ed in maniera più esplicita la posizione della Segreteria Nazionale in merito all'ipotesi di riforma della categoria. L'incalzare degli eventi e delle posizioni assunte dalle altre parti del confronto, ma anche qualche evidente problema di comunicazione, ha portato al verificarsi di tale situazione. Appare a questo punto necessario, sia pure nella ristrettezza dei tempi concessi, aprire una qualche forma di dibattito interno sugli argomenti e, soprattutto, sulle "aperture" prospettate dalla nostra Segreteria Nazionale. **Non appare infatti pensabile che l'assunzione di decisioni così importanti per il futuro della categoria si svolga senza un minimo di confronto interno con gli iscritti al Sindacato.**

In tale ottica appare sicuramente apprezzabile l'iniziativa portata avanti dalla sezione Giovanile dell'UNSCP di aprire, immediatamente dopo l'Assemblea di Genova, un dibattito sull'argomento formulando, nel contempo, alcune prime osservazioni, peraltro in gran parte condivise da questa Segreteria Provinciale, in merito a quanto emerso in sede assembleare soprattutto con riferimento ad una possibile apertura dell'Albo.

Con riferimento specifico al dibattito in atto si deve rilevare, peraltro, che già prima dell'Assemblea di Genova, anche nell'ambito delle riunioni della Segreteria Regionale dell'UNSCP della Regione Puglia si erano espresse forti preoccupazioni per la perdurante situazione di incertezza relativa al futuro della categoria dei Segretari Comunali.

In particolare forti preoccupazioni venivano espresse in merito alle recenti posizioni assunte dall'ANCI con riferimento specifico ad eventuali aperture dell'Albo ad una serie di figure professionali individuate in modo occasionale ed improvvisato.

Preoccupazioni tanto più giustificate in un contesto ritenuto di grave empasse del processo di riforma intrapreso nel 1997 e che, proprio con riferimento alla

dicotomia creatasi in alcune realtà locali tra SEGRETARIO COMUNALE e DIRETTORE GENERALE, ha presentato uno dei suoi aspetti più patologici.

Ma nell'ambito del dibattito sviluppatosi, da più parti si è anche sottolineata la necessità di tener conto, nell'ottica di una revisione del ruolo e delle funzioni del Segretario Comunale, anche delle esigenze emerse sulla scorta delle esperienze concrete e delle novità normative che il mondo delle autonomie locali ha conosciuto in questi anni.

In tal senso, a partire dal dibattito instauratosi successivamente alla riforma costituzionale del 2001 (che ha dato spunto anche per sostenere tesi che portavano alla sostanziale eliminazione della categoria dei Segretari Comunali), per giungere alla presa d'atto di un sostanziale riconoscimento del ruolo del Segretario Comunale nell'ambito di una non meglio specificata funzione di garanzia, si deve dar atto di una certa coerenza delle posizioni espresse dall'UNSCP nel momento in cui si è continuato ad affermare la necessità di superare l'equivocità tra le figure del Segretario e del Direttore Generale e di individuare in un'unica figura di vertice dell'organizzazione la capacità di coniugare l'efficienza e la regolarità.

La funzione di direzione complessiva, quale sintesi delle esigenze di managerialità e di garanzia del sistema, è stata la formula che, oramai da tempo, l'UNSCP ha assunto per una quadratura del cerchio che, in verità, si presentava assai complicata se non si voleva incorrere in pericolosi ed antistorici ripensamenti su quelli che erano stati i principi su cui si era fondata la riforma del 1997.

Ancora una volta l'UNSCP ha dato prova di voler svolgere un ruolo dinamico e propulsivo di innovazione del sistema delle autonomie locali.

Naturalmente il rischio è che questo atteggiamento di apertura, che ha guardato e continua a guardare in maniera complessiva al mondo delle autonomie locali nell'ottica del completamento di un percorso di innovazione già intrapreso, da una parte, non tenga conto di tutte le esigenze manifestate, in un preciso momento storico, dalla realtà che si vuole innovare, dall'altra, lasci varchi di scarsa tutela della categoria.

Si rende pertanto necessario, ora più che mai, ben ponderare i passi da fare evitando eventuali "corse in avanti" che forse in altre occasioni ci siamo accorti di aver fatto.

Di certo la proposta avanzata dall'ANCI, in ordine al superamento della equivocità tra le figure del Segretario Comunale e del Direttore Generale, costituisce un espresso riconoscimento dei principi e delle tesi da tempo affermate dall'UNSCP. Ma ciò che importa è anche **l'esigenza, avvertita da tutta la categoria e dalla stessa Segreteria Nazionale, di salvaguardare il patrimonio culturale e professionale che la figura del Segretario Comunale ha rappresentato e rappresenta per gli Enti Locali.** In tal senso sicuramente bene ha fatto la Segreteria Nazionale nel momento in cui, con il documento del 2 ottobre, ha ribadito che questa figura di vertice organizzativo degli enti, capace di svolgere la delicata funzione di collante tra l'esigenza di efficienza e regolarità, "non può essere individuata in modo occasionale ed improvvisato".

In tale ottica si ritiene pertanto opportuno valutare con attenzione le indicazioni emerse in occasione dell' Assemblea solo il 4 novembre in ordine a prospettate "aperture" dell'Albo.

Innanzitutto si tiene a precisare l'importanza fondamentale del necessario riconoscimento del principio del **numero chiuso** dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali e della conseguente previsione del suo contingentamento rispetto al numero delle sedi.

Nessuna deroga può essere accettata all'affermazione di tale principio!

Dopodiché, nell'ambito del contingente determinato e partendo dall'assunto del superamento della dicotomia tra la figura del Segretario e del Direttore, si deve prendere atto del possibile conseguente ingresso nell'Albo dei Direttori Generali.

Ciò che si tiene a precisare però, a parte ogni considerazione sulle recenti posizioni espresse in merito da alcune associazioni di Direttori Generali e su cui forse sarebbe opportuno riflettere, è la necessità di permettere l'accesso una tantum a quei Direttori generali che siano in possesso di adeguati titoli culturali e professionali (il possesso della laurea in giurisprudenza od economia e commercio ed equipollenti e l'aver già ricoperto l'incarico di Direttore in un Comune per 5 anni consecutivi) chiamati ad occupare una sezione speciale dell'albo.

Ciò anche a salvaguardia del patrimonio culturale espresso dalla categoria.

Ma tale esigenza si ritiene debba essere adeguatamente salvaguardata anche per quelle situazioni in cui a causa della contingente carenza di Segretari Comunali, si propone l'iscrizione all'Albo dei responsabili di servizio nei Comuni privi di dirigenti.

A tale riguardo è necessario peraltro obiettivamente tener conto delle ben note situazioni di difficoltà in cui si trovano alcune Regioni (soprattutto dal Nord) a causa di una non più tollerabile carenza di Segretari Comunali da utilizzare per la copertura delle sedi vacanti. A tale riguardo, senza ricorrere a scorciatoie dannose per tutto il sistema, si ritiene di poter condividere sostanzialmente la proposta contenuta in merito nel citato documento del Consiglio Direttivo della sezione giovanile dell'UNSCP, per cui l'atavica mancanza di Segretari Comunali nei Comuni polverosi di Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia o anche del Veneto, potrebbe essere superata facendo ricorso a criteri da applicarsi in maniera prioritaria quali:

- a) possibilità di assegnazione d'ufficio dei colleghi in disponibilità nelle Regioni in cui sia stata superata il contingente fissato dall'Agenzia in Comuni delle Regioni che maggiormente risentono della mancanza di Segretari.
- b) utilizzazione dei colleghi iscritti all'Albo che non abbiano volontariamente mai assunto servizio (idonei degli ultimi 2 concorsi svoltisi presso il Ministero degli Interni) mediante assegnazioni d'ufficio nei Comuni delle Regioni che maggiormente risentono della mancanza di Segretari; la stessa disciplina dovrebbe applicarsi ai vincitori dell'ultimo corso - concorso che, benché già iscritti all'Albo, non abbiano volontariamente assunto servizio. In tali casi la mancata

assunzione del servizio nelle sedi assegnate d'ufficio equivarrebbe a rinuncia, con la conseguente automatica cancellazione dall'Albo.

- c) Iscrizione abbreviata all'Albo per i vincitori del 2° corso - concorso (Coa 2) e quindi utilizzazione degli stessi per la copertura di sedi vacanti, prevedendo conseguentemente una riduzione dei tempi dell'attuale corso di formazione ed anticipando, così, una modifica che è parsa auspicabile agli occhi di molti, soprattutto di alcuni di coloro che hanno già sostenuto il corso per l'intera durata prevista e che ne hanno sottolineato gli elementi di criticità, coincidenti con l'eccessiva lunghezza e la consueta teoricità di alcuni moduli formativi adottati dalla Sspal.

Solo dopo aver esperito i sopraindicati tentativi si ritiene giustificabile una **soluzione residuale** quale l'iscrizione dei responsabili dei servizi ad una *istituenda* sezione speciale dell'Albo mediante la definizione di un contingente predefinito e nel rispetto delle seguenti condizioni di accesso: possesso del titolo di laurea in giurisprudenza od economia e commercio (ed equipollenti), l'aver ricoperto l'incarico di responsabile del servizio per almeno () anni consecutivi con titolarità di posizione organizzativa, nonché il superamento di un'apposita selezione regionale a conclusione della quale si acquisirebbe un'abilitazione esclusivamente regionale, ossia a ricoprire le sedi di segreteria di quei Comuni appartenenti alle Regioni che maggiormente risentono della mancanza di Segretari.

Peraltro, oltre al sopraevidenziato problema della difficoltà di "coprire" le sedi di segreteria vacanti in alcune realtà regionali, si deve anche prendere atto delle più volte lamentate difficoltà finanziarie in cui si trovano ad operare soprattutto gli enti di minore dimensione che difficilmente l'iscrizione all'albo dei responsabili di servizio – Segretari comunali potrebbe risolvere. Paradossalmente tali professionalità non dirigenti accederebbero, infatti, a ricoprire un posto di livello dirigenziale!

Più opportuna sarebbe, a tale proposito, anche al fine di arginare vere e proprie patologie del sistema, quali il proliferare abnorme di convenzioni di Segreteria, percorrere una soluzione già prospettata in sede di Assemblea Nazionale, cioè utilizzare gli incrementi derivanti da una congrua rivalutazione degli importi dei diritti di segreteria, invariati da moltissimi anni, quale forma di cofinanziamento degli oneri economici derivanti dalla spesa per il Segretario Comunale che proprio negli enti più piccoli costituisce una spesa importante del Bilancio comunale. In tal modo anche i Comuni più piccoli potrebbero essere incentivati a dotarsi di un Segretario a tempo pieno.

Con riferimento, infine, all'ulteriore proposta emersa a Genova di consentire l'accesso all'Albo anche ai dirigenti degli Enti, il DIRETTIVO PROVINCIALE DELL'UNSCP DI LECCE ritiene di dover affermare la propria ferma ed assoluta contrarietà!

Tale proposta, infatti, viene ritenuta assolutamente non giustificata da una situazione quale quella attuale che vede un gran numero di Segretari Comunali in

possesso di titoli per accedere a sedi collocate nella fascia B) ed A) ma che, di fatto, per mancanza di sedi adeguate continuano a prestare servizio in sedi di fascia inferiore.

Inoltre tale scellerata soluzione porterebbe ad un'ulteriore immotivata immissione nell'albo di professionalità prive di un percorso di carriera come quello dei Segretari Comunali. La proposta avanzata, peraltro, permetterebbe l'iscrizione di tali figure professionali nella fascia immediatamente inferiore a quella del Comune di appartenenza. Tutto ciò con buona pace delle declassificazioni !!!

A conclusione di tutto quanto sin qui esposto e preso atto delle richieste di effettiva apertura del dibattito su tali problematiche che da più parti vengono sollevate, si ritiene dover ribadire che ogni considerazione di merito non possa prescindere da una riflessione prioritaria a qualsiasi soluzione: è fondamentale che ogni proposta presentata dagli iscritti sia discussa e valutata nelle sedi sindacali competenti!

Lecce 22 novembre 2004

IL DIRETTIVO UNSCP
DELLA PROVINCIA DI LECCE